

che possa gustare il credente, l'uomo e il cittadino. Secondo noi, egli è tempo di levarci alla nostra volta da vaghe generalità e da estesi programmi: bisogna concentrare la nostra attenzione in punti ben determinati ed evidenti, e stabilire definitivamente una meta precisa, netta, chiara delle nostre aspirazioni e della nostra lotta. E' una specie di vello d'oro che noi dobbiamo conquistare nel campo religioso, scientifico, morale e sociale, e noi non avremo questo vello d'oro se non colla libertà della Chiesa, colla libertà della scuola, colla libertà del Comune.

Se pertanto ai cattolici venisse chiesto che cosa vogliono essi, che cosa vogliono i loro giornali, possono rispondere senza altre parole:

Vogliamo, domandiamo, reclamiamo tre grandi libertà:

La libertà della Chiesa;
La libertà della scuola;
La libertà del Comune.

LA BENEDIZIONE DEL PRINCIPE DI GERMANIA

ED I SUOI RINGRAZIAMENTI E SOCCORSI AI ROMANI

Leviamo dalla Nuova Arena:

« Appena il Principe ereditario di Germania giunse ad Ala, ultima stazione italiana, vi trovò, dice la Nuova Arena, un affettuoso telegramma di re Umberto, il quale, a nome suo, della Regina e del Principe ereditario, gli mandava un nuovo saluto prima che lasciasse il Regno italiano. Il principe Federico Guglielmo ha immediatamente risposto col seguente telegramma, di cui è stata trasmessa copia da Ala, e che noi ci affrettiamo a tradurre dal francese:

* A S. M. il Re — Roma.

« Arrivando, ho trovato il tuo amabile telegramma, che mi ha veramente commosso. Io rinnovo ancora una volta l'espressione della mia profonda riconoscenza per l'accoglienza che mi fu fatta da te, dalla Regina e dal tuo popolo durante questi giorni, la cui memoria rimarrà incancellabile nel mio cuore. Che Dio ti benedica e spanda le sue benedizioni sull'Italia, da cui parto con gran rincrescimento, ma coi sentimenti della più viva affezione, che provo da gran tempo. E' nello stringerti la mano come un amico devoto, che io ti prego di dire mille teneri complimenti a Margherita, nonché a tuo figlio, e di credere all'affezione (attachement) del tuo fedele fratello.

* FEDERICO GUGLIELMO.

L'ambasciatore di Germania in Roma ha diretto al f. di Sindaco Torlonia la seguente lettera:

* Roma, 21 dicembre 1883.

Eccellenza, Cumpio il gradito incarico, di cui ha voluto onorarmi S. A. I. e R. il Principe ereditario di Germania, di rimettere a Vostra Eccellenza un busto in bronzo della stessa Sua Altezza con la preghiera d'accettarlo come ricordo delle bellissime ore passate in questa Eterna Città.

« Le festose e leali accoglienze, che la nobile popolazione di Roma rivolse alla Altezza Sua, resteranno sempre impresse nel suo animo, che ne fu profondamente commosso. S. A. I. m'incaricò inoltre di ringraziare vivamente V. E. e tutta la nobile rappresentanza cittadina, specialmente per l'impareggiabile serata offerta in Campidoglio. Il Tabulario ed il Foro illuminato destarono in Sua Altezza tale piacevole incanto da non poterlo dimenticare per tutta la sua vita, e nessuno poteva godere di quel meraviglioso spettacolo come anche del museo illuminato, con animo più riconoscente che l'augusto Principe avesse a dedicarsi allo studio dei monumenti stupendi di questo nobilissimo paese.

* Colgo con piacere l'opportunità di offrire a Vostra Eccellenza i sensi della mia alta stima e considerazione, con i quali ho l'onore di confermarvi

* Devotissimo
* KENDALL.

* A S. E.
« il duca Leopoldo Torlonia,
« f. di Sindaco di Roma »

* S. A. I. il Principe di Germania, per mezzo dell'ambasciatore barone von Kendorff ha fatto rimettere al nostro sindaco la somma di lire tremila in oro, da erogarsi a beneficio dei poveri di Roma.

I tedeschi in Cina

Si fece correre la voce che la Cina, per essere meglio pronta a qualsiasi eventualità contro la Francia, abbia richiesto parecchi ufficiali europei, allo scopo di organizzare col loro aiuto l'esercito ed erigere opere di difesa. Un caso testè narrato alla Commissione della marina francese dall'inviato Bourée, confermerebbe se vero.

Mentre egli si trovava in Cina, gli accadde un giorno di disputare col rappresentante della Cina, relativamente al tracollo della famosa zona neutra. Non potevano però intendersi bene, perchè l'inviato francese non aveva che delle carte imperfettissime.

Ad un tratto il rappresentante della Cina estrasse una carta esatissima del Tonchino.

Bourée ne restò sorpreso, e manifestò la sua meraviglia anche al console russo. Costui gli rispose che la cosa non aveva nulla di importante, poichè parecchi ufficiali tedeschi, al soldo della Cina, avevano percorso il Tonchino affine di organizzarvi una seria resistenza, e che verosimilmente la carta del rappresentante della Cina non poteva essere se non opera di ufficiali tedeschi.

I fogli francesi che ne parlano, dicono che se ne deve concludere, che le operazioni militari della Cina al Tonchino, dirette da ufficiali tedeschi, furono senza dubbio preparate da loro. E ciò che spiega certa marcia delle truppe cinesi e certi colpi di mano che dinotano una direzione ed una tattica abile.

Leggendo questo racconto ne deduciamo una conseguenza sola, e cioè che i francesi cominciano ad accorgersi davvero che la guerra al Tonchino è ardua assai, ma assai. Troppo pieni di loro medesimi per confessarlo, hanno scoperto adesso... i Tedeschi. Codesta scoperta in verità è assai di cattivo augurio per loro, giacchè par quasi che sia come un anticipato presentimento di probabili sconfitte. Quanto avrebbero fatto meglio se ci avessero pensato prima!

I licenziati d'onore

La relazione della Commissione che giudicò nella gara tra i licenziati d'onore è comparsa finalmente nel *Bollatino* del ministero della pubblica istruzione.

Questa gara si faceva non solo fra i licenziati d'onore dell'ultima sessione di esami di licenza dei licei, ma ancora fra i licenziati che nei tre anni d'istruzione liceale conseguirono otto decimi per l'italiano.

I risultati della gara non furono punto soddisfacenti. Fatto lo spoglio dei lavori presentati dai 48 concorrenti, si sa che tre furono premiati con medaglia d'oro e quattro con medaglia d'argento. Una delle tre medaglie d'oro la ebbe il figlio del ministro Baccelli e un'altra il nipote del ministro Ferrero.

La Giunta dice che il primo dei lavori premiati con medaglia d'oro è pregevole, per nobiltà d'idee e d'immagini, per ordine e proporzione di svolgimento, ma non privo di qualche scorretta elocuzione; il secondo per vivacità di fantasia e pensieri e immagini qua e là spiccate e nettamente delineate, ma ineguale e difettoso per abuso di colorito e figure; il terzo pregevole per bontà di idee e giudizioso svolgimento, ma ai due primi inferiore nel rilievo della forma.

Degli altri quattro lavori premiati con medaglia d'argento la Giunta dice che il primo è pregevole per certa compattezza d'esposizione quantunque un po' digiuna, il secondo per affettuoso atteggiamento di fantasia non però senza languore e gonfiezza, il terzo per certa dignità di concetti non senza per altro un po' di retorica, il quarto per cognizioni e osservazioni letterarie e storiche, e per certa spigliatezza, non sempre corretta di elocuzione.

La Giunta soggiunge che la buona prova di questi sette e degli altri due che si ebbero la menzione onorevole, non ripara né compensa, il triste fatto dei 41 insufficienti, nei quali apparve dimenticata la grammatica, guasta la sintassi ed obliata la conoscenza dei fatti o delle vicende, anche più recenti, del popolo italiano.

AL VATICANO

Leggiamo nel *Moniteur de Rome* di lunedì:

Conforme all'uso di offrire augurii per la festa di Natale, il Sacro Collegio dei Cardinali e insieme ad essi molti prelati si recarono oggi al Vaticano per presentare al Sommo Pontefice i loro omaggi e i loro voti.

I sentimenti dell'augusta assemblea vennero espressi ai piedi del trono pontificio, dall'Emo cardinale di Pietro, decano del Sacro Collegio.

Il Santo Padre, ha risposto ringraziando prima il cardinal decano degli augurii espressigli a nome dei suoi Emi colleghi; poscia egli ha deplorato che l'odio implacabile dei nemici della Chiesa non permetta ancora di godere dei benefici della pace. Ha aggiunto con un accento tutto particolare di dolore, che, anche nelle nazioni cattoliche, questo spirito d'ostilità si rivela ai nostri giorni, per rapiro alla Chiesa la sua influenza sociale, per menomare i suoi diritti più certi, per rendere la sua missione ognor più difficile.

Egli ha segnalato soprattutto la situazione oggi di più penosa che vien fatta alla Chiesa nella stessa sua residenza. Qui — egli ha detto — tutto serve di pretesto a nuovi attacchi, e ciò in prova le calunnie e gli oltraggi di cui i pellegrini italiani del clero e del laicato, furono non ha guari l'oggetto. Denunzio pure la premura con cui la stampa empia ha celebrato, in Roma stessa, il centenario di Lutero allo scopo precisamente di esaltare lo spirito di rivolta contro il Papato.

Questi tristi sintomi — proseguì a dire il S. Padre — si aggravano di giorno in giorno, poichè ecco che si osa lamentare pubblicamente la troppa libertà di cui godrebbe ancora il Pontefice Romano.

Finalmente, Sua Santità ha deplorato che gli attacchi dei nemici esterni siano aggravati da scritti per lo meno pericolosi i quali tendono a riverberare sulla Chiesa i falli di figli ingrati. Questa allusione ad una recente e riprovevolissima pubblicazione non mancherà di produrre il suo effetto tra i cattolici d'Italia.

Dopo il suo discorso, il Santo Padre si degnò intrattenersi per qualche tempo ancora cogli Emi cardinali e coi prelati presenti all'udienza, e prima di ritirarsi, impartì a tutti l'apostolica benedizione.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24.

Giurano Podestà, Guerrini, Gonzaga e Pierantoni.

Sopra proposta di Depretis, consenziente Zini, rinviata a dopo le vacanze lo svolgimento dell'interpellanza Zini circa i servizi amministrativi e politici del ministero degli interni.

Rinviata a dopo le vacanze la votazione per la nomina dei nuovi segretari degli uffici e della presidenza.

Canonicò presentata un ordine del giorno per esprimere fiducia che alla riapertura della Camera il ministero si adopererà affine che i progetti della legge vengano recati a tempo in Senato per essere maturamente discussi.

Parlano su questo argomento Pantaleoni, Alvisi e Saracco.

Depretis dà spiegazioni in seguito alle quali Canonicò ritira l'ordine del giorno presentato.

Approvansi quindi vari progetti di legge

Notizie diverse

Il ministro Depretis sta studiando un progetto per migliorare le condizioni dei medici in condotta, dei segretari ed altri impiegati comunali.

Dicesi ch'egli avrebbe ideato una cassa di pensioni nazionale.

E' probabile la nomina d'una commissione per completare gli studi in proposito.

E' infondato che il ministro della marina faccia rallentare i lavori ordinati dall'Acton.

Anzi il Del Santo dà ordine perchè sian spinti con alacrità; ma pare che egli abbia intenzione di effettuare un mutamento, ritornando alle grandi navi, dei tipi *Italia* e *Lepanto*. Appena compiute le costruzioni delle attuali navi mezzane, si porrebbero nei cantieri di Castellammare e di Spezia, due grandi corazzate, di cui si preparano adesso i piani.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, nella tornata del 24 corrente, votò con voti 17 contro 8 la destituzione del prof. Sbarbaro, facendo alcune raccomandazioni perchè si tenesse conto delle circostanze personali in cui trovavasi questo professore.

ITALIA

Livorno — Certo Falacci, meccanico toscano, nascondendosi sotto il nome di Landucci, indusse il romano Monti, già proprietario in Roma d'una Agenzia giornalistica, ad impiegare i suoi capitali, ammontanti a sessantamila lire, in una fabbrica di fiammiferi di cera da aprirsi in Livorno.

Questa fabbrica fu impiantata in una palazzetta isolata in via del Corallo.

Il Falacci cinque mesi or sono uccise il suo socio capitalista Monti a tradimento, a colpi di stile, seppellendolo il cadavere in una stanza terrena della fabbrica. Compiuto l'assassinio, il Falacci prendendo il nome del Monti chiese ed ottenne dalla di lui moglie, telegrafando, varie somme di denaro. La donna messa in sospetto da quel continuo ricevere telegrammi, senza nemmeno una lettera del proprio marito, venne a Livorno alla fine di novembre e recatasi alla fabbrica di via del Corallo, vi subì la stessa sorte del povero Monti.

Consumato il secondo delitto, il Falacci si recò a Roma a casa dei coniugi Monti, togliendo ai loro figli tredicimila lire in libretti della Cassa di Risparmio.

Informata l'autorità della misteriosa sparizione del Monti e della di lui moglie, fece abbattere la porta della palazzetta, ove dopo minuti indagini, trovò il cadavere del Monti divenuto già scheletro e esposto di calce.

Quello della donna, signorilmente vestito, fu scoperto giacente nella buca bassa del forno. I muri, i gradini e il pavimento della stanza terrena sono chiazziati di sangue.

I coniugi Monti erano appena quarantenni lasciando quattro orfani.

L'assassinio, ora irreperibile, venne il 9 di questo mese da Firenze a pagare il fido della palazzetta disabitata. Aveva il braccio destro fasciato e legato al collo.

Ciò varrebbe a dimostrare che vi fu collusione con la disgraziata moglie del Monti.

L'atroce fatto, ha dolorosamente impressionata la città.

Trapani — Dopo attivissime, lunghe ricerche martedì venivano scoperti ed arrestati otto malfattori che sequestrarono il duca Calvino. La banda era composta di dieci briganti. Uno è stato ucciso in un conflitto coi carabinieri la settimana scorsa. L'ultimo che rimane da arrestare, a quest'ora sarà forse già preso. La cittadinanza è lieta per questo fatto.

Roma — A Monterosi, due fratelli, giovane di venti il primo, di ventisei l'altro, il secondo, stavano seduti al focolare, ove facevano cuocere delle salsiccie.

Volendo tutti e due intingere il pane nell'unto delle salsiccie, uno di essi di nome Oreste, dette un calcio all'altro, Giovanni, gettandolo nel fuoco. Il loro padre, temendo succedesse peggio, corse a chiamare i carabinieri. Il brigadiere si recò immediatamente sul luogo della lite, ma l'Oreste si nascose in un orticino attiguo alla casa. Appena il brigadiere se ne fu andato, l'Oreste inferocito si scagliò addosso al suo genitore, e col mapien della vanga lo uccise, sfraclandogli il cranio. Quindi afferrato un coltello ferì mortalmente sua madre e una sua sorella.

Poi fuggì e finora non è stato arrestato.

Napoli — Una gravissima sciagura commossa la cittadinanza che riversavasi domenica sera allegramente per le vie.

In alto del Vico Affitto vi è un oscuro bugiattolo abitato da certo Salvatore Galateo e dalla di lui famiglia. Il Galateo a scopo di speculazione fabbricava fuochi pirotecnici per Natale, conservandoli nella camera e nell'annezzo soprastante ad essa. Ad un tratto una farfalla, non si sa d'onde scaturita, incendiò le polveri. Avvenne una orrenda detonazione che parve il fragore del tuono.

Le mura delle abitazioni vicine ne furono scosse. Fuori fu un paucio inescrivibile. Tutti cominciarono a fuggire chiudendosi in casa. — Ma un operaio coraggiosissimo, certo Genaro Biagino, si slanciò, non curante della propria vita, tra le fiamme altissime, e braccandolo in quell'inferno, giunse a ghermire una donna caduta. — La infelice carbonizzata venne riconosciuta per certa Fortuna Magano, madre della moglie del Galateo.

Indi il Biagino sfidando ancora il terribile incendio scese le scale dell'annezzo e ne tirò fuori, morta anch'essa, Concetta Esposito, giovane di 25 anni, sorella della moglie del Galateo, ed un ragazzo di anni cinque, trovato di nome Umberto, pure carbonizzato.

In quel momento in fondo alla stanza si udì un lamento; l'eroico operaio gettossi la terza volta fra le fiamme e ne uscì trionfante, mostrando al popolo piangente e inorridito un pargoletto di dieci mesi trovato vivo, ma che gravemente abbruciato versava in pericolo di vita.

Brano sul luogo dell'orrenda catastrofe le autorità, i pompieri e le guardie.

Si distinsero fra gli altri il tenente delle guardie di P. S. Montezzo e l'appuntato Gamborola.

Le vittime furono provvisoriamente trasportate in questura. Il bambino vivo venne recato all'Ospedale dei Pellegrini.

La popolazione si accalca ancora, addoloratissima e comparsa di raccapriccio, nelle adiacenze del Vico Afflito.

La consternazione è indicibile.

ESTERO

Francia

Ferry, presidente del Consiglio, ha ricevuto monsignor Freppel, vescovo di Angers.

Dopo averlo felicitato per il suo discorso patriottico dell'altro giorno in favore dei crediti del Tonchino, Ferry gli promise di fargli restituire l'indennità di deputato soppressa in seguito alla legge che vieta il cumulo.

Inoltre, sembra che monsignor Freppel sarà riammesso arcivescovo di Tours.

Germania

I giornali di Berlino danno il benvenuto al principe con articoli pieni di entusiasmo.

E' positivo che sotto l'una o l'altra forma il governo illuminerà l'opinione pubblica intorno alla natura ed ai risultati della visita al Papa.

DIARIO SACRO

Venerdì 28 dicembre
Ss. Innocenti martiri

Effemeridi storiche del Friuli

28 dicembre 1398. — Il patriarca Antonio Castani va a Venezia per abboccare col Rege.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Gio. Batt. Zilli Parr. di Pradamano e D. Gio. Batt. Mantovani offrono L. 13. — D. Antonio Cosmacini L. 2. — D. Cesare Maeder L. 2.

L'abolizione della tassa macinato e il prezzo del pane. — I giornali nel ricordare che col 1 gennaio 1884 resta abolita ogni tassa governativa per la macinazione dei cereali, si domandano se diminuirà il prezzo del pane, se i prestinari che adducevano questa tassa come la causa dell'eccessivo prezzo del pane, abbasseranno i prezzi, dopo il 1 gennaio?

Alcuni ne dubitano ma un giornale di Torino, la *Gazzetta del Popolo*, pare che invece spera qualche cosa.

Essa parlando di questa abolizione dice:

« Ed ora ci sia permesso di far voti che, a cominciare dal 1 gennaio, il prezzo del pane sia diminuito in ragione della misura dell'imposta abolita; in caso contrario i consumatori avrebbero diritto di protestare contro l'ingordigia dei fabbricanti di pane.

« Ci si osserva che la concorrenza sarà la leva più potente per impedire una collusione; l'oblio è in parte fondata, ma occorre innanzi tutto che l'opinione pubblica si agiti in tempo e faccia intendere a chi v'ha interesse, che sarebbe intollerabile il mantenimento del prezzo attuale del pane, quando è soppressa l'imposta che quello direttamente colpiva.

« Noi ci auguriamo che i prestinari non attendano né proteste né eccitamenti per fare il loro dovere; è questione di onestà e di patriottismo. »

Bollettino meteorologico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 25 corrente:

« Una perturbazione dal nord, latitudine 40, fortemente e pericolosamente sviluppandosi, giungerà sulle coste d'Inghilterra e Norvegia, o probabilmente a quelle del nord della Francia fra oggi e postumani.

« Venti forti al sud.

« Neve, venti freschi e pioggia dal nord-ovest. »

Ottantasette mila lettere. Dal primo novembre 1882 al 22 di questo mese i deputati spedirono ai vari ministeri 87,000 lettere; i pacchi postali e le lettere consegnati ai deputati in Roma furono 28,000.

Dal 26 novembre 1883 al 22 dicembre i deputati ricevettero 1530 telegrammi e 1790 lettere raccomandate.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 23 dicembre 1883.

La Deputazione provinciale nell'adunanza seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei comuni sottodescritti con autorizzazione ai medesimi di riscuotere la sovraimposta addizionale qui appresso indicata sopra ogni lira dei tributi diretti erariali, cioè per i comuni di:

Erto	sovrim. add. L. 1,81
Forl di Sopra	id. > 1.0730/1000
Raveo	id. > 1,70
Lauco fraz. omo.	id. > 1,00
id. di Avaglio	id. > 2,40
id. di Trava	id. > 2,60
id. di Vivajo	id. > 2,00

avvertono che per la ritardata produzione dei bilanci di Raveo e Lauco imputabile alla trascuranza dei rispettivi segretari, la spesa occorrente per i ruoli supplimenti venne letta a carico dei segretari medesimi.

A favore dei Corpi morali e Ditta che seguono vennero autorizzati i pagamenti sottodescritti, cioè:

— Al Comune di Udine L. 452,13 in rimborso delle spese di manutenzione 1883 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Al Consiglio di amministrazione dell'Ospizio degli Esposti di Udine di lire 12491,85 quale rata sesta a saldo del sussidio assento dalla Provincia per l'anno 1883.

— A diverse Ditta di L. 3100 in causa pigioni anticipate del primo semestre 1884 per alcune caserme dei reali carabinieri.

— Al r. Commissari distrettuali della Provincia di L. 1502,50 per indennità di alloggio e mobili del secondo semestre 1883.

— Al sig. Eralda cav. Francesco di L. 1200 per pigione primo semestre 1884 della casa abitata dal r. Prefetto.

— Al Comuni di Rivolto e Sesto al Reghena di L. 183,10 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mantecati poveri ed innocui.

Riscontrato che poi n. 18 montecati accolti nell'Ospizio di Udine concorrono gli estremi prescritti per la miseria, la Deputazione assenso a carico della Provincia la spesa per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 43 affari; di quali n. 19 di ordinaria amministrazione dalla Provincia; n. 21 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 54.

Il deputato provinciale

BIASOTTI.

Il Segretario
Selenico.

AVVISI MUNICIPALI

Tassa di esercizio e rivendita 1884

Il Municipio di Udine avvia che a termini degli articoli 4 e 27 dello speciale Regolamento si avvertano tutti gli esercenti una professione, arte, commercio ed industria qualsiasi, ed i rivenditori di qualunque merce che il Consiglio Comunale ha deliberato che nel 1884 venga questa tassa applicata nella misura di sei decimi della normale, cioè:

Classe I	L. 120	Classe VIII	L. 12.
> II	> 96	> IX	> 9.
> III	> 66	> X	> 6.
> IV	> 44	> XI	> 4,80
> V	> 36	> XII	> 4,20
> VI	> 27	> XIII	> 3,60
> VII	> 15	> XIV	> 3.

Imposta sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile per l'anno 1884.

Il medesimo Municipio rende noto che, a termini dell'art. 24 della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, N. 192 (serie 2°), modificata dalla Legge 2 aprile 1882 N. 674 (serie 3°), e dell'articolo 37 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 14 maggio 1882, N. 738 (serie 3°), il Ruolo principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1884 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminare dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Da questo giorno gl'iscritti nel Ruolo sono legalmente costituiti debitori della

somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.°	scadenza al 10 febbraio	1884
2.°	>	> aprile >
3.°	>	> giugno >
4.°	>	> agosto >
5.°	>	> ottobre >
6.°	>	> dicembre >

Si avvertano i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pieno diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero insorti nei Ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'intendente di Finanza.

Il reclamo in alcun caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Un lascito per le sarte. A proposito di sarte, in Germania esse hanno trovato un protettore col fiocchetto.

Il signor Isidoro Krafft, che viveva di reddito a Berlino, morendo, scrive il *Journal des Debats*, lasciava a quella città la sua fortuna, che ammontava a più di un milione di marchi, a patto che, con gli interessi di quel capitale, si paghino delle rendite annue di 250 marchi a delle sarte e ad altre opere nobili, qualunque sia la loro religione. Nel corso di quest'anno l'amministrazione comunale di Berlino ricevette più di mille domande di opere che intendono di concorrere al lascito Krafft, ma, fra mille concorrenti, ne furono scelte 108, ad ognuna delle quali, giorni sono, venne pagato il primo trimestre della rendita loro assegnata.

TELEGRAMMI

Parigi 24 — Lo *Standard* ha da Vienna: Il governo francese ha deciso di non accettare alcuna mediazione né di intavolare trattative finché i Tsch-Niah non occupano.

Costantinopoli 24 — Una cannoniera turca è partita per Missuati.

Pietroburgo 25 — Il *Giornale Ufficiale* annunzia l'incidente accaduto allo czar. Trattasi di una semplice lesione nei legamenti della spalla destra.

L'imperatore non potrà ricevere l'ambasciatore francese giacché dieci giorni fa, la parata annunciata fu controbandata.

Sofia 25 — Il principe Cantacuzovo generale russo fu nominato ministro della guerra.

Nizza 25 — Carruti, console generale italiano è morto.

Londra 26 — Il *Daily Telegraph* ha da Suez: Sartorius fece una ricognizione a 17 miglia da Saakim verso Sinek, e si impadronì di 200 cammelli e bestiame; il nemico fuggì.

Berlino 26 — L'ambasciatore cinese fu informato ufficialmente della presa di Sontay dopo tre giorni di combattimento. Il dispaccio del governo cinese soggiunge: Entro la settimana tutti i principi e gli altri dignitari dell'impero si riuniranno per deliberare sulla situazione.

Cairo 26 — Il Mahdi marcia sopra Kartun.

Parigi 26 — Il Senato approvò parecchi bilanci senza discussione.

Ristabili lo stipendio per l'arcivescovo di Parigi in 45000 franchi, che la Camera aveva ridotto a 15000; ristabili pure parte delle borse per i seminari.

Atene 26 — La discussione sull'indirizzo politico del governo è terminata ieri. Il ministero ebbe quaranta voti di maggioranza.

I giornali d'Atene dicono che tale maggioranza consolida fortemente la situazione del Gabinetto.

Costantinopoli 26 — Corti fu incaricato di ringraziare il Sultano a nome di Umberto per il conferimento dell'ordine del Nischan.

Vienna 26 — Il ministro ungherese della difesa Kaday è morto.

Londra 26 — Una scintilla contenente materia esplosiva si trovò sul Great Western Railway presso Ponderhancote residenza di Cavendish. Alla scintilla era legato un razzo. Il passaggio del treno avrebbe cagionato una esplosione.

Londra 26 — Una macchina infernale esplose a Birkenhead. Le case vicine rimasero danneggiate.

NOTIZIE DI BORSA

27 dicembre 1883

Rend. It. 5 1/2 per 100 dal 1 luglio 1883 da L.	91.35	a L.	91.40
Id. 5 per 100 dal 1 gennaio 1884 da L.	89.17	a L.	89.27
Rend. anst. in carta da F.	79.25	a L.	79.30
Id. in argento da F.	79.75	a L.	80.—
Flor. d'lt. da L.	209.—	a L.	208.50
Rendite anst. da L.	302.—	a L.	298.50

Carlo Moro gerente responsabile

Estrazione 31 dicembre 1883



Lotteria di Verona

Estrazione 31 dicembre 1883

Le vincite principali verranno annunciate lo stesso giorno per telegramma ufficiale in tutta Italia.

CINQUANTAMILA PREMI

PER

2,500,000 LIRE

tutti pagabili in denaro contante senza alcuna ritenuta e domicilio dei vincitori, subito effettuata l'estrazione, il bollettino della quale verrà distribuito gratis.

COMBINAZIONI

Nuove e Vantagiosissime per Compratori
Un premio garantito ogni Cento Biglietti
PREMI QUINTUPLICATI

MEZZO MILIONE

CENTOMILA, CINQUANTAMILA LIBRE
ecc., ai compratori delle 5 Categorie
il prezzo di UNA Lira ogni Biglietto

A mantenersi finché resta aperta l'emissione pubblica

« I biglietti Lotteria Esposizione Universale di Parigi 1878, quantunque assai meno convenienti di questa di Verona, all'avvicinarsi dell'estrazione salirono gradatamente dal prezzo originario di 1 fr. a quello di 1,75 - 2,50 - 3 - 4 - 5 sino al massimo di 5 franchi caduno come puossi verificare consultando i giornali Parigini di quell'epoca. »

Programma Ufficiale completo coll'elenco di tutti i 50,000 Premi e Regolamento di estrazione si distribuisce gratis presso tutti i rivenditori.

INVIARE IMMEDIATAMENTE

le richieste con vaglia o valori alla Banca Fratelli CASARETO di Fiume in GENOVA. Via Carlo Pellico, 10, incaricata dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto in tutto il Regno ed all'Estero per le richieste di un continuo e più alle richieste inferiori aggiungere cent. 50 per le spese postali.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: F.lli BINGEN Banquieri, Piazza Campetto, 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambiavalute, Via S. Luca, 103.

In VERONA, presso la Civica Cassa di Risparmio, le Banche Popolari, le Casierie Erariali e Comunal.

In Udine presso ROMANO e BALDINI, Cambiavalute piazza Vittorio Emanuele.

Estrazione 31 dicembre 1883



100 Viglietti da visita

a una riga . Lire 1.—
a due righe . < 1,50
a tre righe . < 2.—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.



TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, lo stoffe, le pellicce ecc. ecc. è quello di usare la **Carta Insetticida Detenest** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

